

Giovani studenti dialogano con le cooperative

L'assemblea provinciale di Concooperative, dedicata al sistema agroalimentare locale, è stata l'occasione per i giovani coristi dell'Istituto tecnico superiore per l'agroalimentare sostenibile, attivo a Mantova dal 14 febbraio scorso in via dei Toscani 3 (presso l'azienda didattica Bigaterra), per approfondire la conoscenza della realtà mantovana. Infatti, oltre ai lavori d'aula e ai frequenti sopralluoghi presso le imprese mantovane, le prime "uscite" hanno interessato per esempio l'azienda Spinosa di Porto Mantovano e la Latteria sociale Mantova, con sede a Sant'Antonio, anch'essa nel comune di Porto Mantovano. Pure la conoscenza degli incontri proposti dalle organizzazioni professionali è un aspetto rilevante per cogliere le dinamiche imprenditoriali e sociali del sistema di produzione alimentare mantovano. Le scelte didattiche dell'istituto privilegiano la lettura dell'esistente e la capacità di comunicare. Per questo i coristi, per tale evento, sono stati impegnati a redigere un breve testo, in cui le dimostrazioni delle proprie capacità di esprimersi e raccontare la realtà produttiva locale. (M.C.)

Si è recentemente tenuta, presso il Centro congressi Mamù, l'assemblea delle cooperative del settore agroalimentare di Concooperative Mantova, riguardante il lavoro svolto dall'associazione nei confronti degli imprenditori agricoli e della trasformazione alimentare. La mattinata ha visto come protagonisti tre relatori. All'introduzione del presidente Fabio Perini è seguita la relazione di Angelo Frascarelli, docente universitario di Perugia, che ha affrontato la tematica della stabilizzazione del mercato lattiero caseario, analizzando il sistema attuale e il rapporto tra i produttori di latte e i trasformatori in formaggio Grana padano. Ha concluso con un appunto sulla Pac futura, dal 2020. Poi Micol Bertoni, della direzione nazionale di Concooperative, ha proseguito l'argomento inerente le politiche comunitarie e internazionali, evidenziando i punti strategici per la commercializzazione, gli accordi dell'Unione Europea in merito all'import-export, specie per i grandi Paesi come il Canada e il Giappone. L'ultimo oratore, Enrico De Corso, direttore regionale di Concooperative, ha esposto i nuovi

progetti di comunicazione con gli agricoltori e gli allevatori, come Milkcoop, e il progetto di Mutuo cooperazione salute, che offre agevolazioni sanitarie agli aderenti. Dopo un abbondante buffet, la conferenza è proseguita con i coristi dell'Istituto tecnico superiore per l'agroalimentare sostenibile. Qui Micol Bertoni, assieme a Riccardo Oldani, hanno consolidato i concetti fondamentali di cooperazione e, insieme ai coristi, hanno simulato casi di commercializzazione internazionale. Parte della conferenza pomeridiana è stata tenuta in inglese.

Giona Pasetti, Alberto Favalli, Simone Concu



I coristi dell'Istituto tecnico superiore al Mamù

A Gazoldo il nuovo libro su don Volta

Lunedì 2 aprile, alle 17, presso il centro "Postumia" (via Marconi 123) a Gazoldo degli Ippoliti, sono in programma due eventi. Si inizia con la splendida voce di Shanshan Sun, soprano, e con la musica di Roberta Bombare, quasi un saluto al "vescovo della porta accanto" e preludio del successivo convegno. "Della porta accanto" perché proprio a pochi passi c'è la casa in cui monsignor Giovanni Volta è nato e vissuto, ma ancor più perché lo stare accanto a chi era nel bisogno. E preludio del convegno: musica, arte più di ogni altra capace di parlare al cuore dell'uomo, in una fraternità universale. In fondo era quello che monsignor Volta predicava: se si è tutti fi-



Monsignor Giovanni Volta

gli di Dio, si è tutti fratelli e dunque da fratelli occorre vivere. È il nocciolo del discorso di Gianni Andreani e Francesco Peruselli, delle Acli di Pavia, che presenteranno il loro libro *Monsignor Giovanni Volta* (Ibis edizioni). È la dottrina sociale della Chiesa così come l'hanno sentita proclamare e vista vivere dal loro vescovo e come ha fruttificato nell'impegno di tanti laici. (P.V.)

Genitori e docenti sembrano diventati persone piuttosto lontane, incapaci di dialogare tra loro Patrizia Togliani, presidente locale di A.Ge., parla di tante questioni aperte su cui intervenire

Scuola e famiglie in crisi? «Mancava fiducia reciproca»

DI GIAMPAOLO ZAPPALÒ

Il clima piuttosto teso che si è manifestato in questi ultimi tempi nel rapporto scuola-famiglia, ci ha spinto a intervistare Patrizia Togliani che, nella sua qualità di presidente provinciale dell'A.Ge. (Associazione italiana genitori) di Mantova, respira quotidianamente il clima che si vive nel mondo della scuola. Qual è la situazione dell'A.Ge. in provincia di Mantova? L'associazione è radicata nella nostra provincia e le attività delle varie sedi locali si diversificano sul territorio: dalla gestione di doposcuola alle iniziative di formazione dei genitori, dai "pedibus" a varie forme di collaborazione con le scuole, le palestre, gli enti locali. Purtroppo alcune associazioni locali sono temporaneamente in crisi perché talvolta si fatica a trovare il ricambio generazionale.

Quali sono, secondo lei, le cause della rottura della cooperazione tra insegnanti e genitori? Che tutto è da ascrivere a una mancanza di fiducia reciproca, a sua volta legata a un mancato riconoscimento sociale, che ha lasciato gli insegnanti soli ad affrontare una situazione di crisi educativa. A che cosa è dovuta questa crisi educativa? Essa affonda le sue radici in un cambiamento profondo del ruolo educativo genitoriale. Il mondo degli adulti, anche dei giovani adulti che sono genitori, si trova alle prese con una realtà sociale, economica e tecnologica in rapidissima trasformazione. Spesso la famiglia non può contare, come avveniva alcuni decenni fa, su un comune senso di solidarietà educativa della comunità. Il cambiamento profondo degli stili di vita e della struttura stessa delle famiglie contribuisce a rendere i genitori sprovvisti nel gestire problematiche educative talvolta inedite.

Quali sono le questioni più delicate da questo punto di vista? Ad esempio, la complicata conciliazione dei tempi di cura e dei tempi di lavoro, con conseguente difficoltà a seguire i ragazzi nei compiti e nello studio, l'uso non controllato delle tecnologie e la navigazione nella "rete", con tutte le sue insidie, la gestione del tempo libero, con le innumerevoli proposte del "mercato", ma anche con l'alleanza di tante realtà educative del territorio, come gli oratori e le società sportive. Sappiamo i-

noltre che nel periodo adolescenziale emergono prepotenti i pericoli derivanti dalla cultura dello "sballo". E che dire dell'utenza scolastica? Anch'essa è cambiata negli ultimi anni: sono in aumento i casi da sindrome di iperattività, così come varie tipologie di disturbi dell'apprendimento. Le classi rispecchiano le caratteristiche della società multiculturale, c'è maggiore consapevolezza del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e potremmo continuare... Le responsabilità di queste problematiche sono molteplici, ma è soprattutto sulla scuola che ricadono molte aspettative, in primis riguardo alla pre-

parazione e alla professionalità dei docenti. Per contro, il livello di credibilità e di autorevolezza degli insegnanti si è progressivamente abbassato nell'opinione pubblica. Come recuperare allora quell'indispensabile livello di autorevolezza e credibilità da parte dei docenti? Bisogna urgentemente correre ai ripari, riqualificare il ruolo degli insegnanti, anche attraverso accordi contrattuali che riconoscano l'emergere di professionalità sempre più specializzate all'interno di ogni ordine di scuola. Non si tratta solo di questioni salariali, ma di contribuire a ridisegnare un ruolo, quello dell'insegnante, che deve far

fronte contemporaneamente alla sempre maggiore specializzazione dei saperi e alla sempre maggiore complessità della società. In effetti, talvolta il ruolo di professori e maestre appare sminuito. Dice bene il filosofo Umberto Galimberti intervenendo nei giorni scorsi alla presentazione del suo ultimo libro intitolato *La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo*, edito da Feltrinelli: «Le maestre vanno difese, sempre. Quando i bambini vanno a scuola sviluppano nuovi binari di affettività, soprattutto quello bambino-maestra». Altro che aggredire gli insegnanti con pugni e calci, magari davanti a loro. «Se i genitori parlano male delle maestre devono sapere che stanno violentando la sfera dell'affettività del bambino. I genitori devono mettersi in testa che devono difendere le maestre, sempre. Fanno un lavoro pazzesco, io darei lo stipendio da professori universitari alle maestre e quello delle maestre ai professori universitari». A livello politico, la riforma "buona scuola" è stata fortemente criticata da centro-destra e Movimento 5 Stelle. Quest'ultimo, inoltre, chiede di abolire il finanziamento agli istituti paritari. Quali le prospettive? È un calo notevole nella partecipazione dei genitori alla gestione della scuola, calo che è progressivo con l'aumentare del grado di scuola. È ciò che richiede un rinnovo della normativa inerente gli organi collegiali. È necessario il cambiamento dalla democrazia rappresentativa a quella partecipativa. Si deve passare dall'interesse del proprio figlio a quello della comunità.

Il ruolo dei genitori? Ritengo che la componente dei genitori debba necessariamente e costantemente essere interpellata sulla definizione e condivisione di un progetto educativo che riguardi ogni alunno, così come deve essere rinalzata di volta in volta l'alleanza scuola-famiglia nella lettura e gestione delle molteplici problematiche educative emergenti, di cui si è parlato prima. Solo se la scuola si impegnerà a superare la sua autoreferenzialità e la componente genitoriale rinuncerà a un atteggiamento di protezione-giustificazione a oltranza del proprio figlio, si potranno finalmente superare molte situazioni di incomunicabilità o di conflitto. Se qualcuno intendesse scrivermi, lascio il mio indirizzo email: patrizia.togliani03@gmail.com

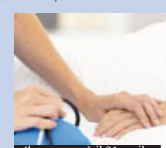


Occorre rinsaldare l'alleanza scuola-famiglie sulle problematiche educative più urgenti

CONVEGNO La dignità degli ultimi giorni: né accanimento né eutanasia

Il dibattito sull'eutanasia si rivela ogni uno dei più inaccendibili. Ed è naturale che lo sia, dal momento che in esso confluiscono e si incrociano tematiche che toccano tutti da vicino: la vita, la sofferenza e la morte. L'evoluzione tecnologica della medicina ci impone una riflessione profonda sui nuovi limiti per definire ciò che è accanimento terapeutico piuttosto che un febrile trattamento proporzionato e quindi doveroso per la cura di una persona gravemente malata. Il tema del fine vita, con particolare riferimento alla nuova legge sulle disposizioni anticipate o testamento biologico, è il focus del convegno in programma sabato 21 aprile, dalle ore 9, nell'aula magna del Seminario vescovile di Mantova (via Cairoli 20), organizzato dall'Azienda socio-sanitaria territoriale di Mantova, Regione Lombardia e Ufficio diocesano di pastorale della salute, con il patrocinio dell'Ordine provinciale medici, chirurghi e odontoiatri, della Diocesi di Mantova, dell'Associazione "Scienza e Vita" di Mantova e il contributo dell'Associazione nazionale Polizia di Stato. Numerosi i relatori che si alterneranno negli interventi e relative discussioni: Mauro Paganini, Laura Rigotti, padre Augusto Ghedini, Massimo Foglia, Elena Miglioli e Chiara Mantovani. Sarà presente ai saluti introduttivi anche il vescovo Marco Buticchi. Accanto al diritto alla vita, sancito nel 1948 dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dovremmo forse aggiungere un nuovo? Si può veramente affermare che chiedere e ricevere la morte debba essere riconosciuto come un diritto? Allo stesso modo, anche l'accanimento terapeutico si colloca al di fuori della medicina perché non si riconosce i limiti inerenti a questa scienza. La perizia e la competenza scientifica del personale sanitario, insieme allo sviluppo delle sue virtù morali, permettono di valorizzare, insieme al malato e alla sua famiglia, i mezzi terapeutici che possono essere ragionevolmente applicati e sospesi.

Le cure palliative cercano di realizzare cure appropriate secondo le conoscenze mediche attuali. Nella comunità scientifica si è andata definendo la pratica della sedazione palliativa, se necessario proseguita fino al decesso del paziente. Lo scopo di questo intervento terapeutico è coerente con la tutela della dignità della persona. Le condizioni che legittimano la sedazione palliativa sono soggette a continuo approfondimento e dibattito. La morte è la compagnia inseparabile dei nostri giorni, evento fisiologico e insieme traumatico, radicale esperienza del limite. Il "diritto" di chiedere la morte, nel contesto delle teorie "separazioniste", il neo-contrattualismo, concipito tutta la sua argomentazione sul principio di autonomia. Secondo questa prospettiva ciascun paziente dovrebbe essere lasciato libero di scegliere l'eutanasia, o rifiutarla come questione di libertà personale. Grandi temi, che richiama grandi dibattiti, che cercano anche solo piccole risposte. Per informazioni: www.asst-mantova.it, sezione eventi. (A.G.)



Il convegno è il 21 aprile



Oltre il Ducato di Paolo Lomellini

Politica e inganni di Internet: discernere, un dovere per i cristiani

Dopo le elezioni c'è stata un'ondata di entusiasmo per la "democrazia diretta", quella che ci si è spalancata tramite le moderne tecnologie digitali di Internet e dei social network. In questa cornice gli strumenti della democrazia rappresentativa (partiti, corpi intermedi, organismi elettivi) tendono a essere subordinati o liquidati come vecchie ammutolite. Un'impostazione teoretica e praticata dal Movimento 5 Stelle a partire dalla sua nascita, fino a diventare in pochi anni il formato partito italiano. Anche la nuova Lega formato Salvini ha dimostrato di sfruttare con abilità le nuove modalità comunicative, arrivando a conquistare un consenso inimmaginabile sino a poco tempo fa. Pure il Renzi prima manovra, rampante e rottamatore, additava i social come l'incubatore

in cui sarebbe cresciuto un nuovo modo di fare politica. Per verità storica, il padre di questo tipo di comunicazione è stato il Berlusconi della "discesa in campo", che si basò sulla televisione perché rete e cellulari erano ancora allo stato embrionale. Evidentemente non si può tornare indietro nel tempo: con le nuove tecnologie occorre convivere. Tuttavia non bisogna arrendersi all'insipienza di chi "santifica" senza nessun distinguo la partecipazione politica per via digitale. L'opinione pubblica è sempre più influenzata da messaggi brevi (sms, tweet, post), parole e immagini fuggivevoli e spesso decontestualizzate o manipolate. I giudizi espressi sono quasi sempre emotivi ed estemporanei: i like, le manine con il pollice verso l'alto o il basso. È inutile sottolineare che un tale

mondo, per sua natura, favorisce la superficialità e diventa oggetto e soggetto di facili manipolazioni. Ogni strumento tecnologico senza criteri etici diventa ambiguo: più è potente il mezzo tecnologico (come Internet), più aumenta il livello di ambiguità. Per ironia della storia, proprio nei giorni in cui si "cantavano" le meraviglie della nuova democrazia in rete scoppia lo scandalo di Facebook e della manipolazione dei dati personali anche a fini politici... L'ambiguità di alcune moderne tecnologie offre l'indicazione di riscoprire l'attualità di antiche parole della spiritualità cristiana: discernimento, perseveranza, vigilanza. È possibile cominciare da queste parole se come cristiani si vuol essere incisivi nella società e nella politica. Dovrebbe essere il primo e irrinunciabile dei doveri.

ANFFAS ONLUS MANTOVA Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale

IL 28 MARZO 2018 LA GIORNATA NAZIONALE DELLA DISABILITÀ INTELLETTIVA E/O RELAZIONALE "ANFFAS OPEN DAY" DA' IL VIA ALLE CELEBRAZIONI PER I SESSANT'ANNI DELL'ASSOCIAZIONE

Il 28 marzo 2018, in occasione per il 60° anniversario, la Giornata Nazionale della Disabilità Intellettiva e/o Relazionale, la manifestazione nazionale promossa e organizzata da Anffas Onlus che, con formalità consuetudinaria "Anffas Open Day", ha aperto ufficialmente anche le celebrazioni dei 60 anni di Anffas. L'iniziativa sociale è voluta il tema di onore della Giornata è di Anffas Open Day volta principalmente a sensibilizzare ulteriormente la società civile tutta e a riaffermare i diritti civili e umani sanciti dalla Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità. Anffas Mantova, il 28 marzo con la formula "Open Day" ha organizzato, con il patrocinio diretto delle persone con disabilità, iniziative volte a condividere la cultura dell'inclusione sociale, delle pari opportunità, della non discriminazione. Ad accogliere le cittadini e persone con disabilità i suoi familiari, gli amici e i volontari è l'aula teatro che è stata liberamente ceduta a Anffas. Queste le iniziative realizzate: COD Anffas e CSE "Il Seminario" Mantova, proiezioni di cortometraggi realizzati da operatori e utenti del COD. Laboratori aperti, in particolare: cucina: stanza tempo, mostra progetto "Il valore della vita e la testata". Interviste in biblioteca realizzate dai ragazzi del CSE "Il Seminario". Mostra quadri e stampe performative musicali dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado "L. Levi" di Mantova. COD "Chiara Lusa" guidato: performance con studenti del Liceo Artistico "A. Dal Frate" di Guazzolo e numerosi laboratori organizzati in collaborazione con la scuola stessa. CSE Lusek e CSE Il Parco Didattico Laboratorio "Cattolismo con le verdure", con la partecipazione degli alunni della classe seconda della scuola primaria "C. Calisto", nell'ambito del progetto "Orto sociale". Presentazione laboratori "Siti", "Applite", nel percorso Mantova con ma. Tanto sono le iniziative che anche grazie ad Anffas hanno contribuito a migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità e dei loro familiari. L'Anffas, però, anche molti mesi fa, gli esecutori da affrontare, le barriere da superare e i traguardi da raggiungere per la piena inclusione delle persone con disabilità e per il rispetto dei loro diritti in ogni ambito della loro vita.